

Le radici d'Oriente

La ricerca di un cammino ai tempi della pandemia

di Carmine Negro

I media di tutto il mondo hanno dato grande risonanza al recente viaggio del Papa in Oriente. Gli abitanti della Terra, sempre più villaggio globale, disorientati e turbati da una infezione che, come la Fenice periodicamente risorge dalle ceneri, hanno per qualche giorno condiviso bollettini di nuove infezioni, numero di decessi e ultime restrizioni per contenerle con un evento che ha riportato ed amplificato i segni e i sogni di una terra martoriata e ha cambiato la sua percezione nella coscienza collettiva.

Le immagini che apparivano sugli schermi televisivi sembravano ben lontane dall'Iraq degli ultimi decenni. I capi di stato occidentali e i VIP di solito si presentano senza preavviso, con i loro itinerari segreti e gelosamente custoditi... La visita (di papa Francesco) è stata annunciata con quasi tre mesi di anticipo¹. Con l'intensificarsi della violenza² e l'aumento dei casi di coronavirus in Iraq, è cresciuta anche la decisione del Papa di continuare il tour... È stato il coraggio dell'84enne pontefice ad essere stato più

1 *Joyous, hopeful scenes are not the only legacy of Pope's visit to Iraq* (Le scene gioiose e piene di speranza non sono l'unica eredità della visita del Papa in Iraq) - Analysis by Tamara Qiblawi, with reporting from Muwafaq Mohammed CNN March 8, 2021

2 *At least 32 killed as first suicide bombing in nearly 2 years rocks Baghdad* (Almeno 32 morti come primo attentato suicida in quasi 2 anni scuote Baghdad) - By Aqeel-Najm, JomanaKaradsheh, KareemKhadder and Tamara Qiblawi, CNN January 22, 202



Pope Francis arrives at Baghdad's international airport, Iraq, Friday, March 5, 2021 (CNN) - Papa Francesco arriva all'aeroporto di Baghdad, venerdì 5 marzo 2021.

volte applaudito durante il viaggio, più delle parole che ha pronunciato. La sua scelta di papamobile aperta alla folla, piuttosto che racchiusa in vetri antiproiettile - sembrava rappresentare lo scioglimento delle barriere tra il papato e gli oppressi del paese. A molti, nella regione, incollati ai loro televisori negli ultimi quattro giorni, è sembrato che questo viaggio fosse a cavallo tra un capitolo vecchio e oscuro e qualcosa di completamente nuovo³ (CNN).

Lo storico Ibrahim al-Marashi sul The Indian Express paragona questa visita al viaggio in Medio Oriente che Francesco d'Assisi fece circa 800 anni prima⁴ per sanare le ferite provoca-

3 *Joyous, hopeful scenes are not the only legacy of Pope's visit to Iraq* - Analysis by Tamara Qiblawi, with reporting from Muwafaq Mohammed CNN March 8, 2021

4 Durante la quinta crociata nel 1219, Francesco d'Assisi rischiò la vita per incontrare il sultano egiziano al-Malik al-Kamil. Entrambi gli uomini hanno

te dalla crociata e il suo incontro con il sultano al-Malik al-Kamil, nipote di Saladino, che guidava l'esercito musulmano contro gli stati crociati nel Levante. Ciò consentì di riorientare le politiche di vari gruppi missionari, compreso il suo stesso ordine francescano, verso una pacifica convivenza con i musulmani⁵.

Il viaggio è iniziato venerdì 5 marzo 2021 a Baghdad con un discorso ai leader di questa nazione sulle difficoltà economiche e di sicurezza che devono affrontare i 40 milioni di cittadini iracheni. Nel riportare il programma della giornata il Washington Post scrive: *Il suo viaggio equivale a una dimostrazione di incoraggiamento per una nazione che cerca di riprendersi dal caos*

lasciato l'incontro con un più profondo apprezzamento delle convinzioni dell'altro.

5 *The Pope in Iraq: Fraternity between all faiths* (Il Papa in Iraq: Fraternità tra tutte le fedi) - The Indian EXPRESS By MH Ilias, 12 marzo 2021.

di un'invasione guidata dagli Stati Uniti e dalla brutalità dello Stato Islamico. E a proposito dei conflitti settari che squarciano l'Iraq, rivolto ai vescovi e agli altri religiosi nella Chiesa di Nostra Signora della Salvezza, attaccata nel 2010 dagli uomini armati di al-Qaeda, ha affermato: *è tempo che l'umanità abbracci "ciò che ci unisce - e che la violenza è incompatibile con gli autentici insegnamenti religiosi"*. Per Francesco *"...la diversità religiosa, culturale ed etnica che da millenni contraddistingue la società irachena è una risorsa preziosa a cui attingere, non un ostacolo da eliminare"*⁶.

Il sito di *France24*⁷ sabato 6 marzo 2021 racconta: dopo essere atterrato all'aeroporto, il Papa ha attraversato Najaf per raggiungere ed incontrare il Grande Ayatollah Ali al-Sistani. La città si presentava tappezzata da striscioni con un famoso detto di Ali, quarto califfo e parente del profeta Maometto, sepolto proprio in questa città santa: *"Le persone sono di due tipi, o tuoi fratelli nella fede o tuoi uguali in umanità"*. L'incontro ha avuto luogo presso l'umile casa che al-Sistani ha in fitto da decenni vicino al santuario dalla cupola dorata dell'Imam Ali, nel cuore antico di Najaf. Il Grande Ayatollah Ali Al-Sistani, leader spirituale musul-

6 *Pope Francis lands in Baghdad, beginning the first-ever papal trip to Iraq* (Papa Francesco sbarca a Baghdad, iniziando il primo viaggio papale in Iraq) - The Washington post By Chico Harlan and Louisa Loveluck March, 5 2021

7 *Top Shiite cleric Sistani tells Pope Francis that Iraqi Christians should "live in peace"* (Il massimo esponente religioso sciita Sistani dice a Papa Francesco che i cristiani devono "vivere in pace") (France24 06/03/21)



Pope Francis Meets Iraqi Shiite Leader, Seeking to Build Ties with Islam (The Wall Street Journal) - Papa Francesco incontra il leader sciita iracheno, cercando di costruire legami con l'Islam.



The great Ziggurat temple in the ancient city of Ur in southern Iraq's Dhi Qar province (Al Jazeera) - Il grande tempio Ziggurat nell'antica città di Ur nella provincia di Dhi Qar, nel sud dell'Iraq.

mano sciita iracheno è una figura solitaria che raramente incontra gli stranieri; a capo della hawza⁸

8 Una hawza o, più estesamente, hawza ilmiyya (sede del sapere), è un seminario religioso formato da diversi insegnanti che hanno raggiunto il grado di Ayatollah o Grande Ayatollah o di marja al-taglidè, il giurista-teologo avente la maggior autorevolezza per dottrina e capacità esegetica di mujtahid per quanto riguarda i dati del Corano e delle tradizioni, diventando così fonte di doveroso tentativo di emulazione e imitazione. È una figura centrale

di Najaf e con un rapporto complicato con il suo paese natale, l'Iran, dove risiede l'altra sede principale dell'autorità religiosa sciita Qom⁹, ha affermato che "i

nello sciismo, rappresentando l'Imam Atteso (al-Mahdi), l'Imam nascosto che un giorno ritornerà per salvare l'umanità.

9 Mentre Najaf afferma la separazione tra religione e politica; Qom crede che anche il vertice religioso - il leader supremo dell'Iran Ayatollah Ali Khamenei - dovrebbe governare.



Pope Francis' Prayer for the Children of Abraham - Preghiera del Papa Francesco per i figli di Abramo

cittadini cristiani devono vivere come tutti gli iracheni in pace e sicurezza, e con i loro pieni diritti costituzionali”.

Dopo Najaf il Papa si è portato nell'antica città di Ur, culla della civiltà. *Al Jazeera*¹⁰ ci ricorda che questo luogo, chiamato anche Tell al-Muqayer, è un sito archeologico di straordinaria importanza. Ur emerse, più di 6.000 anni fa, come uno dei primi centri urbani del mondo. Qui è stata inventata la ruota ed in questo luogo è stato istituito lo stato di diritto attraverso il codice di Hammurabi. I Sumeri, quando si stabilirono nel sud dell'Iraq, intorno al 3.500 a.C., dopo aver circondato la città di mura e avervi costruito mercati, laboratori e villaggi agricoli, la fecero capitale del loro stato e centro nevralgico di rotte commerciali. *“Durante la stagione degli scavi 2007 nell'antica città di Ur, abbiamo trovato circa 100 manufatti di tavoletta che includevano importanti testi antichi”*, ha detto

10 *The Pope will visit the ancient city of Ur, 'the cradle of civilization'* (Il Papa visiterà l'antica città di Ur, 'la culla della civiltà') *Al Jazeera* By Azhar Al-Rube 03-05-21

ad Al Jazeera Mustafa al-Husaini, un archeologo di Nassiriya. I Sumeri realizzarono sistemi di irrigazione e coltivazione del grano, inventarono la scrittura cuneiforme usata nell'antica Mesopotamia e Persia e svilupparono un calcolo complesso per la misurazione del tempo utilizzato ancora oggi. La società sumera riconosceva il ruolo di leadership della madre nella famiglia e le donne godevano di un alto livello di rispetto. Un'altra eredità culturale della civiltà sumera è la poesia e la ceramica. Ma quali sono le ragioni che hanno portato Papa Francesco a sceglierla come tappa del viaggio? Gli scavi di Ur del 1922 ad opera dell'archeologo britannico Sir Leonard Woolley hanno portato alla luce una tomba reale che corrisponde a quelle faraoniche nelle piramidi di Giza in Egitto. I Sumeri erano interessati a costruire templi di fango e asfalto e l'antica Ziggurat, o complesso terrazzato, che si trova a Ur è considerata una delle più antiche piramidi della civiltà della Mesopotamia. Si dice che il complesso situato vicino alla Ziggurat risalga al

1900 a.C. e che un tempo fosse la casa del profeta Ibrahim, noto come Abramo da cristiani ed ebrei. Amer Abdulrazzaq, capo del Museo della civiltà di Nassiriya, ha spiegato perché questo luogo è così importante per cristiani, ebrei e musulmani.

Ur è il luogo di nascita del Profeta Ibrahim e questo è menzionato nella Torah e nei Vangeli, e per questo motivo tutte le religioni lo considerano il loro padre spirituale. La storica visita di Papa Francesco intende rilanciare il morale della minoranza cristiana assediata dall'Iraq, che si è ridotta negli ultimi anni tra guerre e persecuzioni e incoraggiare la convivenza religiosa tra musulmani, cristiani e altre minoranze. Con il vento del deserto che soffiava sulla sua tonaca bianca, Francesco, seduto con i leader musulmani, cristiani e yazidi, ha parlato proprio avendo come sfondo lo scavo archeologico della città, vecchio di 4.000 anni¹¹. Dalla terra dov'è nata la scrittura e le pietre impastate di fango che, duemila anni prima della nascita di Gesù, rappresentava la più grande e popolosa città del mondo e da dove prese le mosse il viaggio di Abramo verso la terra promessa, Francesco ha indicato l'unica via percorribile perché l'Iraq possa uscire dall'insicurezza, dalle divisioni, dall'odio e dal fanatismo. Non ci sarà pace: *“finché le alleanze saranno contro qualcuno, perché le alleanze degli uni contro gli altri aumentano solo le divisioni”*¹².

11 *Pope Francis visits birthplace of the Prophet Abraham during historic Iraq trip* (Papa Francesco visita il luogo di nascita del profeta Abramo durante lo storico viaggio in Iraq), 06 March 2021.

12 *Vatican News* 06/03/2021 <https://>

L'uomo periodicamente affronta le penose conseguenze di *catastrofi naturali*, come i terremoti e le pandemie. È lo stesso uomo che sistematicamente *intraprende battaglie* con il suo prossimo sotto forma di contese, discordie e questioni. Le prime e cioè le *catastrofi naturali*, sono subite, mentre le seconde e cioè le *battaglie*, sono volute. Nelle prime la morte non è una scelta ma una conseguenza, nelle seconde è auspicata e pianificata. Le battaglie possono risolversi in vere e proprie guerre con se stessi e con gli altri. Per Massimo Recalcati¹³ *“Le relazioni per noi sono come aria, ossigeno, col Covid le relazioni sono diventate una minaccia un pericolo, l'Altro che sostiene la mia vita, l'Altro che è il legame con l'amore, che*

www.vaticannews.va/it/papa/news/2021-03/papa-francesco-viaggio-apostolico-iraq-editoriale-pace.html

13 La destabilizzazione delle relazioni Massimo Recalcati: *“Il magistero del Covid ci ha insegnato a correggere il nostro senso di libertà”* di Antonella Alba Rai News 18 febbraio 2021

è anche nel nostro tessuto familiare può essere anche colui che veicola l'infezione”.

Nel caso del virus il problema è complicato, perché nella guerra c'è una distinzione netta tra amico e nemico e i territori sono distinti. Il virus, invece, ha una consistenza indefinita, invisibile, quindi indeterminata. Non c'è un territorio del virus perché non ci sono confini, non possiamo identificarlo, lo possiamo trovare dappertutto. *È questa dimensione di precarietà che il virus ci costringe ad abitare*¹⁴. Tutto questo si traduce in un senso di Prostrazione. In genere la depressione è legata a qualcosa che è accaduto nel passato e da cui non ci si riesce a liberare: un amore finito, un'occasione personale o professionale perduta. La depressione indotta dalla pandemia, invece, investe il futuro perché non si sa se si ritroverà ancora quel mondo così come lo si conosceva, non si sa cosa riserva e se ci sarà un

14 Massimo Recalcati, *Il magistero del Covid ci ha insegnato a correggere il nostro senso di libertà* di Antonella Alba (Rai News 18 febbraio 2021).

futuro...

*Fino all'insorgere del Covid noi abbiamo pensato che la libertà fosse una proprietà individuale, che la libertà coincidesse con la volontà dell'Io e che questa volontà fosse in fondo assoluta, invece ci siamo trovati in una situazione in cui dobbiamo constatare che la salvezza o è un fatto collettivo o non sarà possibile. Dunque la mia libertà non è una mia proprietà ma è un modo di connessione con la libertà dell'altro e con la comunità. A Pasqua 2020, nella piazza deserta di San Pietro, Papa Francesco ha detto: “Nessuno si salva da solo”. Ecco, io penso che questa nuova forma della libertà sia l'insegnamento più alto di questo tremendo maestro che è il Covid*¹⁵.

Il viaggio in Iraq, che si svolge in un periodo che il virus ha reso senza certezze, sembra mettere a fuoco il problema dei problemi, quello dell'uomo che combatte un altro uomo. C'è un risveglio ossessivo degli egoismi

15 Massimo Recalcati opera citata



Pope Francis, at a Mass at a soccer stadium in Erbil on Sunday, promoted his agenda of support for beleaguered Christians in the Middle East and outreach to Muslims (The Wall Street Journal) - Papa Francesco, durante una messa in uno stadio di calcio a Erbil, domenica, ha promosso la sua agenda di sostegno ai cristiani assediati in Medio Oriente e di sensibilizzazione ai musulmani.



Pope Francis, surrounded by the shells of destroyed churches, attends a prayer for the victims of war at Hosh Church Square, in Mosul, Iraq, once the de-facto capital of ISIS - Papa Francesco, circondato dai gusci delle chiese distrutte, partecipa a una preghiera per le vittime della guerra nella piazza della Chiesa di Hosh al-Bieaa, in Iraq, un tempo capitale de facto dell'ISIS.

delle nazioni o dei singoli, che spesso non tiene conto neanche dei più elementari diritti fondamentali. Le religioni, che hanno conosciuto ed ancora conoscono le terribili nefandezze delle guerre, spesso fratricide, sembrano voler indicare un percorso, trovare una soluzione per costruire una nuova convivenza. In una dichiarazione, Al Sistani ha detto: *“La leadership religiosa e spirituale deve svolgere un ruolo importante per porre fine alla tragedia ... e sollecitare le parti, in particolare le grandi potenze, a far prevalere la saggezza e il senso e cancellare il linguaggio della guerra”*. E papa Francesco all'incontro interreligioso di Ur ha dichiarato che non ci potrà mai essere la pace fintanto che gli iracheni vedranno le persone di fedi diverse come *“l'altro”*. *“La pace non richiede vincitori o vinti, ma piuttosto fratelli e sorelle che, nonostante tutte le incomprendimenti e le ferite del passato, stanno viaggiando dal conflitto all'unità”*.

Queste affermazioni così alti-

sonanti non sono state suffragate da scelte coerenti: sebbene Abramo sia considerato il padre di cristiani, musulmani ed ebrei, nessun rappresentante ebreo era presente all'evento interreligioso di Ur. Ma chi è Abramo? Rappresenta l'uomo che riceve la chiamata e l'ascolta sul serio, prontamente, senza tentennamenti o discussioni, prende quello che ha e si mette in cammino da Ur dei Caldei verso *“il paese che ti indicherò”*¹⁶. Con questo gesto il testo biblico sottolinea qualcosa che prima non era definito: il futuro. Nel mondo antico, impregnato dalla saggezza greca, il futuro non era molto frequentato, perché coincideva con il ritorno del passato. Il fato, in

¹⁶ Genesi 12.1 Le grandi tradizioni religiose dell'ebraismo, del cristianesimo e dell'islam si intrecciano con orme indelebili lasciate sulla terra della Mesopotamia e nella storia da un uomo, Abramo, che si è fidato senza riserve del Signore. Nel Corano è chiamato “amico di Dio” (Khalil Allāh). Nel libro della Genesi, Dio gli rivolge queste parole: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò”.

modo ineluttabile, tornava ruotando ciclicamente su se stesso: l'eterno ritorno dell'identico¹⁷. Già il mondo latino segna un distacco rispetto a questa visione così intrisa di nostalgia: da Ulisse, l'eroe greco, si passa ad Enea di cui Virgilio canta l'avventuroso percorso non verso la vecchia casa ma alla ricerca di una nuova terra da scoprire per poter ripartire. Enea viaggia con il padre e il figlio “sulle spalle”, la compagnia dei Lari e i Penati, la religione. Per Emmanuel Levinas filosofo ebreo, più di Ulisse, è Abramo a richiamare la figura del pellegrino. Il viaggio di Ulisse è circolare; egli ritorna a quello che conosce, ed è appagato da questo ritorno. Abramo è libero riguardo ai luoghi: a lui importa Colui che guida. Il cammino di Abramo è desiderio; non si lascia sorprendere dall'inaudito di Dio, e non vuole un luogo dove fissare Dio. Il cammino di Abramo ci insegna che Dio stesso è nomade, non si lascia delimitare da nessuna nostra parola o rappresentazione. Abramo è condotto al di là di quello che pensava, di quello che avrebbe potuto prevedere ascoltando la promessa che l'ha messo in cammino. Partire è perdere, perdere senza aspettare una contropartita, senza sapere quello che troverà. *Lasciarsi inviare, per esplorare la terra intera, per cercarvi, in ogni cosa, in ogni incontro, Colui che ha promesso la sua presenza su tutta la terra*¹⁸.

Nel corso dell'incontro interre-

¹⁷ *Sulle orme di Abramo* di Andrea Monda, L'Osservatore Romano, Giovedì 4 marzo 2021 Pag. 1,3.

¹⁸ Dal racconto *Con o senza biglietto di ritorno* del filosofo ebreo Emmanuel Levinas L'Osservatore Romano, Giovedì 4 marzo 2021 Pag. 3.

ligioso di Ur dei Caldei, il Papa ha detto *“Noi siamo il frutto di quella chiamata e di quel viaggio. Dio chiese ad Abramo di alzare lo sguardo al cielo e di contarvi le stelle. In quelle stelle vide la promessa della sua discendenza, vide noi. E oggi noi, ebrei, cristiani e musulmani, insieme con i fratelli e le sorelle di altre religioni, onoriamo il padre Abramo facendo come lui: guardiamo il cielo e camminiamo sulla terra”*. Un tale approccio non può contemplare in alcun modo una contrapposizione o guerra perché l'incontro con l'altro è un appuntamento con Colui che l'ha guidato nel viaggio. Seguendo quanto sottolinea il teologo dissidente Eugen Drewermann: la Bibbia è uno scrigno di simboli in cui sono scritte verità universali dell'esperienza umana, il verso della Bibbia *Guarda in cielo e conta le stelle ... Tale sarà la tua discendenza* consente alcune riflessioni.

Quando ero piccolo il mio papà aveva acquistato del terreno in periferia per costruire una nuova casa. Appena pronto il piano terra, costituito da tre stanze ed un portone, abbiamo lasciato il centro del paese e siamo andati ad abitarla. Il portone consentiva l'ingresso al cortile e subito

dopo un giardino che era senza soluzione di continuità con i terreni d'intorno. Dalla campagna arrivavano le faine che mangiavano le galline e altri animali che con i loro prolungati ululati intimorivano le notti. Nelle serate d'autunno, quando l'aria era tersa e limpida, si potevano ammirare le stelle. Chiedevo sempre a mia madre di accompagnarmi a guardare le stelle ma lei, determinata e a tratti severa, mi diceva che, se volevo scrutare le stelle, non dovevo avere timore di guardare in alto. Col mento in alto ero rapito ed affascinato dal luccichio brillante e intermittente di questi infiniti punti luminosi e, girandomi di tanto in tanto, rassicurato dalla presenza di mia madre che, sebbene brusca nei modi, lanciava occhiate affettuose ed era attenta a vigilare su di me. Quando il mio sguardo scendeva e incrociava gli alberi ormai spogli, altre fioche luci riverberavano in lontananza riempiendo di magia lo spazio fuori e dentro di me. Alla mia domanda sulla natura di quelle luci mia madre mi rispondeva che erano altre stelle. Col tempo identificai quei punti luminosi: erano i lumini del Cimitero che ogni domenica visitavo con mia nonna e mia zia. Attraverso loro avevo imparato

a conoscere le storie dolorose di questi distacchi affettivi talvolta violenti e traumatici e le luci mi diedero la sensazione di irradiare una energia diversa. Con il tempo ho pensato alla mia infanzia e a quelle serate colorate di emozioni. La scienza ci dice che siamo tutti figli delle stelle e che i nostri atomi non sono differenti dagli atomi che ritroviamo nello spazio o che vengono fuori dallo scoppio di una supernova. Quando una narrazione finisce, gli stessi senza portare con sé memoria dei propri passaggi, possono entrare in altre narrazioni. I nostri atomi ci dicono che siamo tutti uguali. Mentre guardo il volto di mia madre ormai rigido penso ai suoi atomi, alla narrazione della sua vita, ai suoi atomi che hanno generato altre storie. Analizzando la vita attraverso gli atomi e le storie che sono capaci di costruire tutti ci possiamo ritrovare: chi crede ma anche chi non ha una fede a cui attingere per operare le proprie scelte. Ogni persona va rispettata perché portatrice di un disegno di vita: una storia a tempo che travalica il tempo dove gli atomi sono uniti per realizzare sogni.

Carminio Negro

Pasqua 2020
Papa Francesco
a Piazza San Pietro

